

La città Unesco Cippo di Sant'Antonio, le strutture lignee del gioiello del Cinquecento in cenere

Colpo di grazia alla Scorziata, bruciano affreschi e portale

NAPOLI — Il gioiello del Cinquecento è stato tante volte vicino dall'essere recuperato. Una volta l'impedimento è stato il terremoto. Recentemente, invece, sarebbe stata la Regione. Il Sacro Tempio della Scorziata era inserito in quella lista di chiese e palazzi che l'ex vice sindaco Belfiore voleva recuperare, azzerata da Palazzo Santa Lucia. Tanta sfortuna e qualche arresto in seno agli organi preposti alla tutela del monumento hanno fatto sfilare, negli anni, crolli, sgomberi, anche razzie di sculture, marmi e tele di Madonne care ai Teatini, preziosi solo in minima parte recuperati dall'Arma. E ieri mattina, nel complesso ormai abbandonato — prova ne sono i cassonetti dell'immondizia sistemati proprio sul suo ingresso — l'ultimo scempio, un rogo che ha distrutto le strutture lignee interne con le volte affrescate, quel che restava, insomma, da incenerire. Non ci sono riuscite due guerre mondiali e 500 anni, ce l'ha fatta la tradizione del cippo di Sant'Antonio Abate nell'anno 2012. Già la sera prima i roghi a San Gaetano non erano stati fermati dai vigili, «scomparsi subito dopo Natale dai Decumani», protestano i comitati. Il cancello in ferro della chiesa è stato forzato. Il rogo è stato appiccato ad una massa di legname accatastato al suo interno. Racconta Giuseppe Perrone dell'associazione Corpo di Napoli: «All'alba, verso le 5 e mezza, abbiamo notato il fumo uscire dalla Scorziata su vico Cinque Santi, i pompieri hanno trovato un catenaccio rotto e l'incendio che divampava e che ha distrutto, con gli affreschi, anche il portone e lesionato marmi». Vincenzo Albertini, presidente dell'associazione Napoli Sotterranea è stato a malapena trattenuto dai vigili mentre voleva scendere nella cripta per verificare danni anche lì. L'incendio è stato spento alle 10. A settembre, continua Perrone, questo comitato con quello di Portosalvo di Antonio Pariente aveva promosso una petizione popolare per chiedere l'intervento già programmato sulla Scorziata, non più affidata al-

Dai poveri alle razzie



Il conservatorio con annessa chiesa fu fondato nel 1579 da tre nobildonne napoletane, Giovanna Scorziata e Lucia e Agata Paparo, figlie dell'Aurelio tra i fondatori del Monte di Pietà. Giovanna Scorziata era insieme al marito Ferrante Brancaccio una figlia spirituale di quello che poi sarebbe diventato san Gaetano di Thiene; fondò il conservatorio in un'ala del palazzo di famiglia (Palazzo De Scorziatis) e ne affidò la cura ai Chierici Regolari Teatini: infatti fu chiamato il Tempio di San Paolo. Nel XVIII secolo il complesso fu oggetto di un rifacimento che gli conferì l'attuale aspetto e nel XX secolo affidato alla Arciconfraternita del Santissimo Sacramento. Ha ospitato famiglie fino agli anni '70. Attualmente la struttura chiusa e già minata dal sisma versa in stato di grave degrado. Nel 1993, il furto di gran parte degli arredi con le tele della Presentazione al Tempio di un allievo di Solimena, un San Giovannino copia di un Caravaggio, una Madonna che appare a San Romualdo di ignoto manierista, una Madonna del Rosario di un allievo di Stanzone e le settecentesche Madonna con Sant'Anna e Sant'Agnello e una Madonna col Bambino e Santi. Furono rubati anche altari e acquasantiere. In anni più recenti un grave crollo ma senza vittime a causa delle infiltrazioni.

l'Ipab, istituto religioso controllato dalla Regione, ma in attesa di passare alle competenze comunali per avviare attività sociali e intanto, ricorda la responsabile della Scorziata per la soprintendenza, l'architetto Nicoletta Ricciardelli, «era inserita nella lista del Patrimonio Unesco stilata da Belfiore e c'erano tre milioni per il suo recupero». Lista poi cancellata dalla nuova giunta regionale che ha rifatto d'accapo il Dos, documento di orientamento strategico per gli interventi Unesco. «Per noi grande esclusa», protestano i comitati. «È un grande dolore», commenta invece la Ricciardelli, «abbiamo più volte sollecitato il recupero all'opera pia, chiedendo integrazioni a progetti anche presentati, ma carenti. Già dalla legge 219 c'erano cospicui finanziamenti disponibili per la chiesa, ma mai utilizzati».

Il complesso «versava in uno stato di abbandono ultradecennale, ha subito continui oltraggi e furti di opere d'arte e arredi e nonostante il carattere "pubblico" non è mai stato oggetto di interventi di restauro o di una seria messa in sicurezza», protesta invece Gabriele Casillo, presidente dell'associazione Corpo di Napoli. Che continua: «Condividendo il sentimento popolare che, nella Scorziata, oltre al carattere di patrimonio monumentale dei Decumani ha sempre visto un chiaro punto di riferimento sociale, ci attivammo con una raccolta di firme ma abbiamo dovuto constatare che il destino della Scorziata è ormai segnato; non ci sono segnali da parte di nessuna istituzione e questo, a parere dei residenti e della nostra associazione, è un ulteriore oltraggio al patrimonio culturale della città. Dopo l'evento che ha interessato l'ex palazzo del Banco dei Poveri a San Gregorio Armeno in prossimità del Natale 2011 e nonostante la nostra pressante invocazione ad intervenire, il patrimonio culturale del centro antico continua a disgregarsi, abbandonato alla furia dell'ignoranza».

Luca Marconi